



# QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - t. 0874.484623 - f. 0874.484625 - www.quotidianomolise.com



## Il testamento di Gesù

Nella festa dell'Ascensione di Gesù al cielo una riflessione sulla sua eredità spirituale

EGIDIO CAPPELLO

Il testamento di Gesù è formato da poche espressioni che affascinano sia per la straordinaria bellezza linguistica, sia per i contenuti che hanno una valenza culturale e psicologica sconvolgente. Il testamento di Gesù è nel capitolo 14 del Vangelo di Giovanni. L'evangelista ha il merito di ricordare e raccontare con lo spirito del momento, le parole accorate proferite da Gesù ai suoi discepoli prima di lasciare questa terra. È un testamento come tutti gli altri: si compone di moniti, di comandamenti come succede e fa un normale padre che, in proclito di lasciare i suoi figli, trasmette loro, nella maniera più sintetica possibile, la via migliore da percorrere per conseguire i più alti e nobili obiettivi della vita. Contiene altresì le indicazioni del lascito che Egli stesso predispone per ognuno, consapevole che l'attenzione dei figli è rivolta all'aumento delle proprie risorse. Riascoltiamo allora il monito di Gesù: "amatevi gli uni gli altri

come io ho amato voi".

Si tratta, per suo dire, di un comandamento nuovo, e la novità sta di importanza, di essenzialità, di sapienza, di bellezza, di creatività, di divinità. È un invito a fare della vita un continuo esercizio di amore reciproco, un continuo esercizio di intima relazione, esercizio che pulsa di storia, pulsa di concretezza, di sofferenze, di attese, di opere, di speranza, di rivoluzioni. L'amore di cui parla Gesù è Dio stesso, incarnato e vivente, sicché l'espressione può essere data così: "usate l'amore di cui Dio vi ha dotati". La quotidianità ne è coinvolta, in ogni pensiero, in ogni sospiro, in ogni sguardo. L'invito di Gesù riguarda il donare ma anche il ricevere. Lasciarsi amare è difficile come amare, quando la mente è dominata dalla superbia e dal rifiuto dell'amore di Dio. Provo ad immaginare lo sguardo di Gesù verso Pietro che oppone un netto rifiuto a lasciarsi lavare i piedi da Gesù. Non abbiate timore di lavarvi i piedi gli uni gli altri e lasciatevi lavare, suggerisce Gesù, ossia lasciatevi aiu-

tare dai vostri confratelli, non fidate solo sulle vostre forze. L'amore non è un traguardo da raggiungere né dobbiamo comprarlo, né è qualcosa che entra nella mente e ne distrugge le risorse e le facoltà. L'amore è l'attività più propria della mente.

Il lascito di Gesù riguarda la trasformazione della mente umana in dimora di Dio. Ai vari Tommaso e ai vari Filippo che si trascinano con i loro dubbi sul volto di Dio e sul luogo ove Dio abita, Gesù risponde che il volto dell'uomo è il volto di Dio e l'animo dell'uomo è la dimora di Dio.

L'antropologia di Gesù si arricchisce di teologia e questa si fa storia umana. Non capiremo mai il senso autentico della incarnazione di Dio e ci sfuggirà la misura dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo, se ci fermiamo volontariamente in una dimensione di pura teoria e non entriamo nella vita corporea dell'uomo, quella fatta di gioie e di sofferenze. Sono inefficaci e bugiardi i percorsi della mente definiti dagli empiristi, dai materialisti, dai relati-



visti sulla base di una preconcepita riduzione delle facoltà e delle risorse intellettive tendente ad escludere dalla vita ogni apertura alla metafisica e alla trascendenza.

Noi sosteniamo, con Giovanni Paolo II che ogni atto della mente umana, se non costretto in recinti ideologici, è sempre apertura alla trascendenza in quanto il pensiero autentico nasce da principi di amore ed è atto di amore. Amare allora è fare le cose che farebbe Dio. Quando Dio pensa, ama, perché il suo pensiero è amore. Dio non pensa per accumulare conoscenze, per dare valutazioni, il suo pensiero vibra di affetto per tutte le sue creature. Amare è creare vita, è creare bellezza, è creare bene, è creare unione, è creare pace, amicizia, solidarietà, è fare proprie le sofferenze degli altri, amare è difendere con determinazione tutte queste cose e l'uomo può tutte queste cose, con naturalezza. Ecco perché amare è lottare, è spegnere la propria paura, è alimentare il proprio coraggio, è alzare il capo, è discernere, è prevenire. Amare è pensare secondo Dio. Questo è il testamento di Gesù: assicurare che ogni uomo trasformi il proprio pensare in tanti atti di amore e si liberi con consapevolezza da ogni mediocrità e da ogni stupidità.

Aperte le iscrizioni per l'iniziativa promossa dalla Diocesi di Isernia-Venafro che partirà a luglio



## Corso estivo di Gregoriano a San Vincenzo al Volturno

La Commissione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico diocesano ha organizzato un Corso estivo di Canto Gregoriano, che si terrà nella splendida cornice dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno dal 3 al 6 luglio prossimi. Questa proposta formativa - una tra le attività di carattere liturgico-musicale su cui si sta puntando dopo la buona riuscita del Corso estivo di luglio 2018 - è un'occasione che viene offerta a quanti vogliono accostarsi, apprendere e/o perfezionare una tipologia di canto presente in modo fondamentale nella vita liturgica di ogni singola comunità particolare. Il Corso - che ha mantenuto per grandi linee la medesima struttura pre-

sentata lo scorso anno - vedrà coinvolti i ben noti docenti *don Nicola Bellinazzo* (per il Canto Gregoriano e per la Vocalità) e *Marco Di Lenola* (per l'Accompagnamento del Canto Gregoriano e per le Forme liturgico musicali), ai quali si aggiungerà *don René Javier Hernandez Vélez* (per altri aspetti del Canto Gregoriano e per la Liturgia). Il programma di studio prevede un'introduzione al Gregoriano, contestualizzando e attualizzando il suo impiego nella liturgia. Verranno offerti gli elementi fondamentali per la lettura della notazione neumatica e per l'interpretazione ritmico-testuale. Le lezioni di liturgia (ndr. la novità di quest'anno) serviranno a comprendere la relazione tra la monodia antica e il suo contesto originale; inoltre, se ne approfondirà lo sviluppo attraverso lo studio delle forme liturgico-musicali. Infine, verranno riproposte le lezioni di tecnica dell'accompagnamento organistico dei recitativi liturgici e di semplici antifone. Al termine del corso, è prevista la presenza di S. E. Mons Camillo Cibotti - che ha espresso già il suo compiaci-

mento per l'iniziativa - il quale presiederà una liturgia con i partecipanti. È bene ricordare che, nell'omelia tenuta per la celebrazione a conclusione del Corso estivo 2018, il Vescovo aveva esortato sia i corsisti, sia i concelebranti presenti affinché il Gregoriano venisse adeguatamente valorizzato «in quanto canto proprio della liturgia romana» (cfr. *Sacramentum Caritatis* n. 42). Al termine del corso - che vanta i patrocinii del Pontificio Istituto di Musica Sacra, del Centro di Canto Gregoriano e Monodie *Dom Jean Claire* di Verona, dell'Associazione Cori del Molise e delle abbazie di Montecassino e di San Vincenzo al Volturno - verrà rilasciato un formale attestato di partecipazione valido ai fini curricolari. Inoltre, per quanti avessero necessità, verrà attivato un servizio di solo vitto e un servizio di vitto e alloggio.

Maggiori informazioni possono essere richieste alla Segreteria del Corso (tel. 340.7196730; e-mail: [liturgiaemusicasacra@diocesilsemlavenafro.it](mailto:liturgiaemusicasacra@diocesilsemlavenafro.it)).

Commissione Diocesana per la Musica Sacra

## Tre giorni di Paradiso su questa terra

La testimonianza dei partecipanti al seminario "Ecco lo Sposo"

Il seminario "Ecco lo Sposo" fa scoprire agli sposi cristiani la grazia del sacramento delle nozze. Invitati dallo Sposo Gesù attraverso una coppia di amici, ci siamo iscritti al seminario "Ecco lo Sposo", organizzato dall'Ufficio per la Nuova Evangelizzazione della nostra diocesi, in collaborazione con quella di Termoli, tenutosi a Pesche dal 6 all'8 marzo. Era da tempo che aspettavamo questa chiamata e finalmente all'inizio di febbraio è arrivata.

Sono stati tre giorni "cuore a cuore" con Gesù, rinnovando l'amore che ci siamo promessi tredici anni fa. Un fiume di grazie ha inondato i nostri cuori.

Io Claudio, scettico e "forzato" da mia moglie non avrei mai

pensato di vivere tre giorni di Paradiso su questa terra. Quando ho aperto il cuore a Gesù mi sono sentito libero da ogni oppressione che non mi permetteva di amare. È stato un incontro stravolgente che non era mai successo nella mia vita. Adesso ho questo bisogno di cercare Gesù nei sacramenti, cosa che prima non facevo perché non andavo mai a Messa (e anche se qualche volta andavo non ricevevo l'Eucaristia) e nella preghiera. Io Gianna, ho incontrato Gesù molti anni prima di sposarmi ma dopo il matrimonio non è stato facile camminare con un marito che aveva idee diverse dalle mie. Oggi di una cosa sono certa: Gesù ha trasformato i nostri cuori beneducendo il nostro amore.

Claudio e Gianna

